

Erotismo e guerra, ecco Romaeuropa

Presentato il programma del Romaeuropa Festival 2011, dal 7 ottobre al 30 novembre prossimi, fra innovazione, erotismo e guerra. Lo slogan di quest'anno: «Try the impossible». In cartellone Trisha Brown, Societas Raffaello Sanzio e Collettivo DV8. A PAGINA 15 Laura Martellini

Romaeuropa

Il festival fra innovazione, erotismo e guerra

Ostacoli

«Try the impossible» è lo slogan di quest'anno a sottolineare anche le difficoltà che ha dovuto superare la manifestazione

In cartellone

Saranno ospitati anche Trisha Brown con la sua «Creation 2011», la Societas Raffaello Sanzio e il collettivo DV8

Jan Fabre, Lloyd Newson e DV8, Saburo Teshigawara, Trisha Brown, Peter Brook fra i nomi attesi dal 7 ottobre al 30 novembre; una scena diffusa, che ingloba l'Auditorium Conciliazione e il Teatro Eliseo, Vascello, MaXXI, e Teatro Argentina; spettacoli in cui la sperimentazione digitale raggiunge punte estreme, come «Nasdaq match 0.2», con Uri Cane e Fabio Cifariello Ciardi, in cui i dati del mercato azionario vengono convogliati in un computer e trasformati in suoni. Produzioni dai tormentati Paesi del vicino Oriente e dell'Africa del Nord.

«Try the impossible» è lo slogan del Romaeuropa Festival 2011, e sia la presidente della Fondazione Monique Veaute che il direttore Fabrizio Grifasi hanno sottolineato ieri la pluralità di senso di quel «tentare l'impossibile», a partire dai fondi ministeriali arrivati solo all'ultimo. È andata meglio con i soldi privati: Telecom è ormai un partner consolidato, necessario per quel ciclo più innovativo, «Metamondi», che oltre a «Nasdaq», comprende ad esempio «Sandglasses», concerto multimediale di Justé Janulyté e Luca Scarzella (20 ottobre al Palladium): quattro violoncellisti racchiusi in cilindri di tulle.

Di Saburo Teshigawara, ecco «Obsession», in apertura del Festival, all'Eliseo: il maestro giapponese della danza con-

temporanea s'è liberamente ispirato al cortometraggio del 1929 «Un chien andalou» di Luis Bunuel per raccontare la pulsione erotica. In «Bach: Streetwiew» di Mario Brunello e Teho Teardo, il 14 ottobre al Palladium, l'«Arte della fuga» di Bach è eseguita da un violoncello e da un quartetto d'archi, mentre su uno schermo scorre la rappresentazione simbolica della musica. Il 21 e 22 ottobre al Teatro Olimpico in prima italiana la «Creation 2011» di Trisha Brown, artista di punta della danza mondiale, che esplora la scultura e la calligrafia attraverso «il linguaggio dei corpi annodati», dice la coreografa, anche protagonista di alcuni «Early works» degli anni '70 al MaXXI.

Per «Scene», altro capitolo del Romaeuropa, in prima italiana il fantasmagorico «Can we talk about this?» del collettivo DV8 Physical Theatre di Lloyd Newson, nome di punta del teatro-danza che utilizza in maniera raffinata la tecnologia, interrogando stavolta con stile documentaristico alcuni scrittori e politici sulla libertà di parola. Nella stessa sezione «Wunderkammer soap» del duo teatrale Ricci/Forte, che avrà come cornice il Macro, il Ripa hotel, una carrozzeria, e il «Prometheus» di quell'artista visivo, regista, coreografo, scrittore, che ha condensato i suoi saperi in mix definito spesso «crudele», che è Jan Fabre (5 e 6 novem-

bre al Teatro Olimpico). I suoi «guerrieri della bellezza» incarnano domande stavolta incentrate sulla guerra, e l'eroismo. E torna la Societas Raffaello Sanzio, interprete a novembre de «Il velo nero del Pastore» di Romeo Castellucci.

Sarà anche il Festival di Peter Brook, che torna all'amatissimo Mozart per un «Flauto magico» (17-27 novembre all'Argentina), con l'accompagnamento del solo pianoforte, intimo, incentrato sulla fratellanza fra gli esseri umani. Ecco anche le sezioni Dna (danza nazionale autoriale), «Corpi resistenti - Artisti della danza per la primavera araba», dove incontrare nomi che con la loro arte aspirano alla rinascita (l'iracheno Muhanad Rasheed, o Selma e Sofiane Oussi, connessi da Paesi diversi grazie a skype).

La trama dei «Suoni» è complessa, e si apre con Zeitkratzer alle prese con un'impresa «folle», all'apparenza (13 ottobre, Palladium): arrangiare «Metal machine music» di Lou Reed per undici strumenti classici, archi e fiati. «Folle» per lo stesso Lou Reed, rimasto però infine affascinato. L'attore Dirk Roofthoof, e il pianista Kris Defoort per la magia dei versi del Nobel Josif Brodskij, il 6 novembre all'Opificio. Biglietti da lunedì (tel. 06.45553050; www.romaeuropa.net).

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Provocazioni

A sinistra, il «Prometheus» di Jan Fabre, il 5 e il 6 novembre al Teatro Olimpico; in basso, «Wunderkammer soap» del duo teatrale Ricci/Forte che si svolge al Macro, al Ripa hotel e in una carrozzeria



Sul palco

In alto, «Obsession» di Saburo Teshigawara che sarà presentato all'Eliseo in apertura del festival; a sinistra, una scena del «Flauto magico» con la regia di Peter Brook, al Teatro Argentina dal 17 novembre

La scheda

Diverse le formule proposte dal Festival per partecipare agli spettacoli. Acquistando il carnet più adatto alle proprie preferenze, si può entrare con riduzioni fino al 45% e ricevere gratuitamente la RomaEuropa Card, che dà la possibilità di seguire a prezzi ulteriormente scontati le attività della Fondazione, e quelle di partner convenzionati. Si va dal carnet 5 (quattro spettacoli a scelta dalle diverse sezioni, più uno fisso) al carnet 3 (due spettacoli a scelta, uno fisso). Costo dei singoli ingressi da 40 a 15 euro.